

COLLEGAMENTO CH VIDEO 1949
Rocca di Papa, 27 febbraio 2010
“Credere all'amore di Dio”¹

(48')

Sigla iniziale e titolo:

***Il pensiero di Chiara* “Credere all'amore di Dio”**

[...] Dio Amore - lo sappiamo - è una verità della nostra fede ed ha tutta la sua attualità. Perché in tempi come questi, in cui Dio si sente lontano, in cui addirittura si pensa alla morte di Dio, che cosa può esserci di più salutare, di più atteso per questa umanità che ci circonda, compresa quella che si dice "cristiana", ma non lo è del tutto, di aprirla con l'aiuto dello Spirito a questa rivelazione: Dio è vicino col suo amore a tutti e ama appassionatamente ciascuno?

[...] di dire a questa umanità che ogni circostanza parla di questo amore?

Di farle comprendere che occorre sentirsi circondati da questo amore, anche quando tutto farebbe sentire l'opposto?

Annunciarle che nulla sfugge a Lui, che conta persino i capelli del nostro capo?

[...]

Il nostro mondo ha bisogno di questo annuncio, e guardate che è da tanto che io dico che il mondo nostro attuale ha bisogno di questo annuncio: che Dio è Amore, che Dio ti ama, Dio ti ama immensamente!

E l'hanno fatto proprio migliaia di persone ormai che sono passate da questa sala. E l'hanno annunciato, l'hanno detto in treno, a scuola, a casa, nelle botteghe; quando avevano l'occasione dicevano: "Guarda, ricordati che Dio ti ama...". E gli effetti sono stati straordinari, le persone hanno preso uno shock, proprio come quando gli apostoli annunziavano: "Cristo è risorto." "Eh! risorto?"

Dire a queste persone: "Dio è Amore e Dio ti ama immensamente", e dirlo con la convinzione che abbiamo, provoca una rivoluzione.

E ci verrà forse obiettato: "Ma come possiamo pensare oggi a Dio come Amore se molti, anche bambini innocenti, vengono colpiti da ogni violenza?"

Noi conosciamo la risposta: se c'era un innocente che Dio amava più di ogni altro, questi era il suo Figlio, Gesù. Ma eccoLo in croce - Dio ha permesso questo -, a soffrire terribilmente; eccolo gridare persino l'abbandono del Padre.

Dov'era allora l'amore del Padre a cui aveva sempre creduto? Come riuscire a scoprirlo?

¹ Brano tratto da "La spiritualità collettiva e la Chiesa-comunione", congresso internazionale del Movimento Parrocchiale e Movimento Diocesano, Castel Gandolfo, 11 maggio 1996

Audio e didascalie nomi	Didascalie speciali
Musica e grafica	
<p>Speaker: Oltre 25.000 km. percorsi visitando 6 nazioni in meno di 2 mesi, circa 10.000 persone incontrate, un contatto vitale con popoli di culture, tradizioni, religioni diverse: questi schematicamente i dati del lungo viaggio che ha portato Maria Voce (Emmaus) e Giancarlo Faletti in Asia.</p>	
Titolo:	SPECIALE ASIA
<p>Speaker: Non è semplice riuscire a raccontare in modo esauriente un viaggio così lungo e ricco di contenuti, riportarne le emozioni, l'atmosfera, trasmettere l'esperienza coinvolgente fatta nel contatto vivo con l'Opera di Maria presente nelle diverse Nazioni. Tenteremo di farlo soprattutto dando la parola ad alcuni dei protagonisti, primi fra tutti, Emmaus e Giancarlo.</p>	
<p>Maria Voce Emmaus, presidente del Movimento dei Focolari: <i>Sentivo come mio dovere dopo la partenza di Chiara, e sento come mio dovere dopo la partenza di Chiara, conoscere le varie comunità che vivono della vita che Chiara ci ha donato cominciando forse da quelli che sono un po' più lontani; dopo aver visitato l'anno scorso l'Africa, mi veniva spontaneo pensare quest'anno all'Asia. E siccome i paesi sono tanti è stato necessario fare un viaggio abbastanza lungo per poterne visitare, non proprio tutti, ma la maggior parte.</i></p>	
Musica	
<p>Speaker: Chiara era stata 5 volte in Asia (nel 1981/82, nel 1985, nel 1997, nel 2001 e nel 2003) incontrando le tante comunità del movimento sorte un po' dovunque in quel vasto continente. Una diffusione che ha del sorprendente se si tiene conto del contesto culturale e religioso così diverso da quello in cui è nato e si è sviluppato il Movimento dei Focolari. Rientrando dall'Asia il 6 febbraio del 1981, Chiara annotava nel suo diario:</p>	
<p>voce femminile legge diario di Chiara: (...) <i>La cosa più bella, di gran lunga più bella che riporto da questo viaggio, è il pensiero che la nostra spiritualità è l'amore, il 'farsi uno' con tutti (...). Torno con la convinzione di aver quasi riscoperto il mio Ideale. La sua novità consiste nel concorrere a mettere a fuoco il punto centrale del cristianesimo: l'amore. Perché anche 'il dar il corpo alle fiamme</i></p>	

<p><i>senza la carità è nulla', come dice s. Paolo.</i></p>	
<p>Speaker: E' l'amore dunque a rendere universale la spiritualità dei Focolari poiché essa è spiritualità evangelica. E' la carità che ha aperto le porte degli ambienti più lontani, ed ha toccato i cuori più distanti. Ma va detto che in Asia c'è un fattore comune a tutti i popoli che ha facilitato per certi aspetti la diffusione dell'Ideale dell'unità.</p>	
<p>Giancarlo Faletti co-presidente del Movimento dei Focolari: <i>La profondità, l'interiorità. Per cui in nazioni che magari potevano apparire profondamente secolarizzate, stando con queste persone abbiamo fatto una esperienza di forte interiorità, direi quasi contemplativa in un certo senso. (musica)</i></p>	
<p>Speaker: La spiritualità dell'unità fa il resto contribuendo a 'fare di molti un sol corpo'.</p>	
<p>Cheong In seon - Agha (Sud Corea) (in coreano): <i>Lo stile di vita del Movimento mi ha aiutato a vedere tutto con occhi nuovi, anche al lavoro perciò ho corretto l'abitudine che avevo di fare cose personali col computer o di sprecare il tempo scambiando messaggi con le amiche ed ho cercato di svolgere anche le più piccole mansioni con amore. Ho capito così che quello che faccio ha valore se è fatto per amore al di là se è una cosa più o meno importante.</i></p>	<p>Incontro comunità zona della Corea 9-10 gennaio 2010, NYC - Cheonan (Sud Corea)</p>
<p>Emmaus: <i>L'impressione forte era proprio di sentirsi tutti parte della stessa famiglia, nonostante le differenze che si potevano vedere da una comunità all'altra. Per esempio se penso alla comunità della Corea, così fiorente, così numerosa, così lanciata, mi viene una grande gioia. Se penso alla comunità del Giappone così invece, in un certo senso, schiacciata dalla situazione esterna, dalle difficoltà di rapporto con le persone, legata alla solitudine in cui si vive molto in questo paese, alle situazioni di lavoro stressante, a tante cose, mi veniva lo stesso una grande gioia, la gioia di vedere che nonostante queste difficoltà, questa comunità era viva, era fedele, era desiderosa di andare avanti e sentiva il sostegno che veniva anche da questa visita dal centro.</i></p>	
<p>Sakai Masaharu (Giappone) (in giapponese): <i>In quel momento mi sono ricordato della mia vita passata, che avevo abbandonato la famiglia, le mie responsabilità di padre, ed ho sentito che dovevo convertirmi. E' stata una grazia di Chiara.</i> <i>Sono riuscito a riconciliarmi con mio figlio che era andato via di casa e non mi parlava più. Gli ho chiesto scusa per tutto quello che avevo fatto in questi anni. Allora anche lui mi ha chiesto scusa per il</i></p>	<p>Incontro comunità zona del Giappone, 16 gennaio 2010, IIC - Tokyo (Giappone)</p>

<p>suo comportamento freddo verso di me.</p> <p>La nostra famiglia è stata salvata dall'Ideale di Chiara. Noi non possiamo fare grandi cose, ma nel nostro piccolo vorremmo comunicare a tutti questa vita. (applauso e musica)</p>	
<p>Emmaus: La comunità delle Filippine è una comunità molto viva. Si sente nelle Filippine la sicurezza che viene dal vivere da tanto tempo in un contesto cristiano.</p> <p>E quindi si sente anche la capacità di generare, la capacità di far da culla, la capacità di accogliere gli altri.</p>	<p>Santuario nazionale filippino Our Lady of Perpetual Help, 17 gennaio 2010, Baclaran, Manila (Filippine)</p>
<p>In fondo abbiamo trovato focolarini e focolarine filippini in tutti gli altri paesi dell'Asia. E questo dimostra come veramente è stata in un certo senso la comunità madre, la comunità che ha generato le altre comunità con la propria vita (...). Nello stesso tempo mi sembra che stanno passando (...) un momento abbastanza delicato da un punto di vista sociale, da un punto di vista politico</p>	<p>Arrivo alla cittadella "Pace", 17 gennaio 2010, Tagaytay (Filippine)</p>
<p>e loro sentono l'importanza della testimonianza in questo ambiente e l'importanza di far qualcosa perché questa testimonianza dell'Ideale - che sentono come l'unica risposta ai problemi del paese - possa veramente essere incisiva.</p>	<p>Incontro comunità zona di Cebù, 31 gennaio 2010, GCC - Cebù (Filippine)</p>
<p>Burn Ganzon, direttrice Bangko Kabayan (Filippine) (in inglese): Il Banco Kabayan è una banca rurale ed un'azienda del progetto Economia di Comunione. Ha attualmente oltre 10.000 clienti, l'85% dei quali sono donne emarginate ma intraprendenti che grazie a microcrediti concessi dal Banco Kabayan hanno potuto avviare un'attività, formarsi ed avere un'abitazione. Attratte da questo progetto sociale, le nostre figlie hanno voluto prendervi parte; due di loro da alcuni anni vi lavorano a tempo pieno come dirigenti.</p>	<p>Incontro comunità zone di Manila, Hong Kong e Tagaytay, 24 gennaio 2010, PICC-Manila (Filippine)</p>
<p>Musica</p>	
<p>Lilia Tantoco, Movimento Umanità Nuova, Manila (Filippine) (in inglese): Nel 1983 è nato 'Bukas Palad' che vuol dire "mani aperte". L'iniziativa, con vari progetti, è al servizio di una comunità di famiglie e persone bisognose, circa 4.500. In campo sanitario abbiamo fatto progetti per la cura dei bambini, delle mamme, degli ammalati di tubercolosi, e così via. In campo educativo abbiamo avviato una scuola materna, corsi di ricupero per adulti e con l'aiuto di tante persone nel mondo, con l'adozione a distanza si è potuto sostenere ragazzi bisognosi dando loro la possibilità di andare a scuola. Abbiamo fatto inoltre dei corsi di preparazione per i</p>	

<i>disoccupati e cercato poi di trovare un lavoro per loro.</i>	
<p>Speaker: Il progetto “Una famiglia, una casa” promosso da Famiglie Nuove col sostegno della Fondazione italiana “Un Raggio di Luce”, mira a dare una casa dignitosa alle tante famiglie costrette a vivere in condizioni precarie.</p> <p>La falegnameria offre una formazione professionale ed un lavoro a tanti giovani.</p>	
<p>Emmaus: <i>Abbiamo incontrato anche persone fortemente impegnate nel campo dei media e nel campo della politica che vogliono trasmettere questo modo di vivere, questa spiritualità di comunione a tutti i livelli nelle Filippine.</i></p>	
<p>Musica</p>	<p>Incontro comunità zone dell’India, Singapore e Thailandia, 6-7 febbraio 2010 Assumption College - Bangkok (Thailandia)</p>
<p>Emmaus : <i>Ho avuto una impressione molto bella dai Thailandesi, in questo senso: mi è sembrato veramente quel piccolo gregge di cui parla il Vangelo, a cui è piaciuto al Padre dare il regno. Perché sono una piccola comunità ma molto coraggiosa. Direi proprio con la forza dell’Unità. E questa forza veniva proprio da Gesù in mezzo. Per cui se da un certo punto di vista vedevo la comunità delle Filippine come la comunità madre, dall’altra parte vedevo la comunità della Thailandia come un altro polo dell’Asia capace di accogliere non per la sua vastità ma per la forza dell’unità che c’era tra di loro.</i></p>	
<p>Emmaus (dal suo intervento all’inc. di comunità, Bangkok): <i>Questa capacità di vivere con Gesù in mezzo a noi al di là di differenze di nazione, religione, età, diversità di tutte le specie, di cui è qui un simbolo abbastanza evidente, mi sembra che dimostra che sì, l’Opera ha raccolto l’eredità di Chiara, vuole essere una famiglia, sta cercando di essere una famiglia sempre più unita dal vincolo dell’amore scambievole.</i></p>	
<p>Musica</p>	<p>Incontro comunità zona del Pakistan, 21 febbraio 2010, Lahore (Pakistan)</p>
<p>Emmaus : <i>Dei pachistani mi ha fatto impressione la fedeltà, perché sono persone che vivono questo spirito ormai da oltre 40 anni, e che l’hanno saputo trasmettere alle loro famiglie. Abbiamo visto famiglie intere - papà, mamma, figli e nipotini - tutti insieme che</i></p>	

<p><i>testimoniano questa vita da tanti anni e che veramente sono fedeli. E questa fedeltà loro, mi ha fatto dire che vedevo l'Opera sicura, perché certamente non era la sicurezza esterna quella che veniva in evidenza, eppure sentivo che è un paese in cui potrei star tranquilla perché i pachistani sono solidi nella loro adesione, vanno fino in fondo.</i></p>	
<p>musica</p>	
<p>Speaker: Senza dubbio poli di diffusione di questo stile di vita sono state e sono anche le cittadelle che pure qui in Asia sono sorte col duplice intento di formare alla spiritualità dell'unità i membri del Movimento delle varie vocazioni e testimoniare come sarebbe la società se legge della convivenza fosse l'amore evangelico.</p> <p>La cittadella Pace sorge in un incantevole posizione sul bordo del lago vulcanico Taal, a Tagaytay, non lontano da Manila. E' la prima ad essere nata in Asia e quindi la più sviluppata con i suoi circa 200 abitanti, il Centro Mariapoli, le diverse scuole di formazione, le aziendine, la Scuola per il dialogo con le religioni orientali.</p>	
<p>Emmaus: <i>Quello che è emerso è che tutte le zone asiatiche l'hanno sentita come propria, per cui ad un certo punto ognuno si è impegnato a sostenerla, a mandare le persone per formarsi, ad aiutare anche economicamente perché questa cittadella possa effettivamente funzionare e dare il suo servizio a tutte le zone.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: In Asia ha sede anche l'ultima delle cittadelle ad essere nata, quella della Thailandia.</p>	
<p>Emmaus: <i>La cittadella della Thailandia pur essendo ancora soltanto quasi un sogno, perché ci sono due case in tutto, ma c'è il terreno, ci sembrava che acquistasse proprio questo valore di testimonianza, cioè un punto in cui insieme cattolici e buddisti, si può testimoniare questa possibilità di convivenza. Non per niente Chiara le ha dato il nome della "Regola d'oro". Gli stessi buddisti vogliono costruire dei loro luoghi di meditazione, dove potranno trovarsi insieme e testimoniare l'amore reciproco fra varie religioni .</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: La cittadella "Speranza" in Pakistan, anch'essa agli inizi, accoglie al suo interno una scuola per bambini, concreto ed apprezzato contributo al processo di alfabetizzazione del Paese.</p>	
<p>Emmaus: <i>La formazione dei nostri che vanno lì, non è disgiunta dalla formazione di questi bambini che frequentano la scuola perché</i></p>	

<p><i>quello che ci veniva molto in evidenza parlando con loro, era che proprio questi bambini sono il futuro della nazione, e che in questi bambini si va formando, al di là della religione, l'uomo secondo la visione di Chiara, cioè l'uomo che ama, l'uomo che è capace di amare, che è capace di convivere con gli altri in una sana armonia.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: Se conoscere le comunità del Movimento in Asia era l'obbiettivo primario di questo viaggio di Emmaus e Giancarlo, non sono mancate le occasioni per incontrare settori della vita politica, sociale, religiosa, ecclesiale dei vari Paesi visitati.</p>	
<p>Giancarlo: <i>Ma direi che proprio questi incontri esterni hanno manifestato che cosa era stata la vita dell'Opera in questi anni, la vita era travasata. Si vedeva proprio un cammino fatto, il carisma al servizio dell'umanità in tutta questa area. Ognuno con modalità diverse ci ha manifestato gratitudine e ci ha spinto ad andare avanti, per dire guardate che il cammino fatto fin qua è stato importante adesso con voi vogliamo continuare.</i></p>	
<p>Speaker: Di rilievo sono stati gli incontri che Emmaus e Giancarlo hanno avuto al parlamento coreano.</p> <p>Il vice-presidente del Parlamento Moon Hee-Sang ha espresso l'auspicio che “pace e fraternità universale che i Focolari cercano di mettere in luce si diffondano e diano il loro grande contributo allo sviluppo umano e spirituale del Paese».</p> <p>Successivamente un gruppo di deputati del Movimento politico per l'unità ha esposto l'impegno nel portare la fraternità all'interno del parlamento nell'attuale clima di gravi contrapposizioni.</p>	<p>Assemblea Nazionale della Repubblica di Corea, 8 gennaio 2010, Seoul (Sud Corea)</p>
<p>Emmaus: <i>Vedevano la difficoltà nel rapportarsi tra opposizione e maggioranza, vedevano l'impegno necessario per esempio, per affrontare il problema dell'unità fra la Corea del Nord e la Corea del Sud, e le difficoltà che questo comportava, ma che non volevano tirarsi indietro.</i></p> <p><i>Anche questo impegno che loro mettono nel cercare, come dicono loro stessi, di purificare il linguaggio per evitare di parlare l'uno male dell'altro, pur appartenendo a partiti diversi, anche in questo sentivo la serietà con cui loro affrontano il problema che non era soltanto una dichiarazione di intenti, era una reale messa in atto di una strategia che portava ad una armonia fra le diverse parti e quindi veramente ammirevoli li ho trovati.</i></p>	
<p>Park Sang Don - deputato al Parlamento (Sud Corea) (in coreano):</p>	

<p><i>Dal settembre del 2004, dieci deputati hanno dato inizio al Movimento politico per l'unità, che attualmente conta 47 deputati e continua la sua attività. Io credo di aver ricevuto un grande aiuto per il fatto di aver capito attraverso il Movimento politico per l'unità che pur facendo politica e senza perdere la propria identità politica, si può dialogare con amore comprendendo l'altro.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: Al Congresso nazionale del clero delle Filippine, Emmaus è stata invitata a portare la sua testimonianza sulla chiamata alla santità davanti a 5.500 sacerdoti, 87 vescovi e religiosi di 54 congregazioni.</p> <p>Nel suo discorso ha ripercorso la propria vicenda personale fino all'incontro con la spiritualità dell'unità e con Chiara e alla decisione di seguire Gesù, con un sì ripetuto momento per momento, compreso quello della sua elezione a presidente del Movimento dei Focolari. E poi la scoperta dell'aiuto «più potente» per il nostro cammino verso la santità: Gesù stesso, che stabilisce la sua dimora spirituale fra noi, se siamo uniti.</p>	<p>Congresso nazionale del Clero filippino, 28 gennaio 2010, WTC - Manila (Filippine)</p>
<p>Emmaus (dal Congresso del Clero Filippino): <i>Più che cercare la santità, cerchiamo di camminare col Santo in mezzo a noi.</i></p>	
<p>Luis Antonio Tagle, vescovo di Imus, Cavite (Filippine) (in inglese): <i>La spiritualità di comunione in un contesto di diversità di culture, di religioni e ora di generazioni, - non è facile da praticare in Asia sia nell'ambito Cristiano che nel rapporto con i non Cristiani. La diversità facilmente genera divisione... per gelosia, per invidia. C'è perciò bisogno di persone come quelle del Focolare che sono intrise della spiritualità di comunione. La comunione che rispetta l'unicità, che non è un semplice compromesso fra tutti, ma il risiedere nella verità, abitare la verità, la verità nell'amore. Ora questo è un contributo che voi potete dare perché come Chiesa filippina possiamo compiere la nostra missione qui in Asia.</i></p>	
<p>Speaker: L'incidenza di questa vita evangelica, sui fronti dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso e su quello sociale, è stata riconosciuta da personalità ecclesiastiche dei vari Paesi: dal Nunzio in Giappone, ai vescovi che in Thailandia hanno preso parte all'incontro dei Vescovi asiatici amici del Movimento, dall'arcivescovo di Tokyo al presidente della Conferenza episcopale coreana che con altri sei vescovi della Corea ha voluto incontrare Emmaus e Giancarlo per esprimere il loro apprezzamento per il sostanziale contributo che</p>	

<p>il Movimento dei Focolari porta alla Chiesa locale.</p>	
<p>Pietro Kang U-il , presidente Conferenza episcopale della Corea (in coreano): <i>In questi anni la Chiesa coreana ha avuto uno sviluppo notevole. Però, si sente tanto l'esigenza che la testimonianza di vita dei cattolici renda concretamente visibile il vangelo di Gesù messo in pratica, come avviene attraverso la spiritualità del Movimento dei Focolari. Penso che in questo senso i credenti che fanno parte del Movimento dei Focolari hanno la capacità e la forza di influire sulla crescita spirituale della Chiesa in Corea.</i></p>	
<p>Speaker: In un contesto come quello asiatico, in cui sono sorte alcune tra le più seguite correnti religiose, il dialogo tra fedi diverse è rimasto sempre in primo piano durante i 2 mesi del viaggio, esprimendosi in momenti particolarmente significativi: gli incontri in Giappone con dirigenti e membri del movimento buddista Rissho Kosei Kai, il Simposio Buddista-Cristiano ed i contatti con il Buddismo Theravada in Thailandia.</p>	
<p>Emmaus: <i>Nella maggiore conoscenza reciproca che si è avuta durante questi anni, anche grazie al contatto vivo di queste organizzazioni con le persone dell'Opera presenti sul posto, sempre di più si è acquistata la certezza che ci si può guardare senza timore che l'uno cerchi di prevalere sull'altro, ma che entrambi vogliamo soltanto collaborare per fini comuni, per il bene dell'umanità. Questo sia con i buddisti della Rissho Kosei kai, sia con i buddisti Theravada, questo è cresciuto. E questo ha portato con la Rissho Kosei Kai quasi a una dichiarazione ufficiale, quasi ad un patto che non si torna più indietro, che dobbiamo portare avanti questo rapporto.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: La Rissho Kosei Kai nasce a Tokyo nel 1938 ad opera di Nikkyo Niwano e Myoko Naganuma con lo scopo di contribuire alla liberazione dell'uomo dalle sue sofferenze e alla creazione di un mondo pacifico. Ciò che lo distingue da altri gruppi buddisti è la sua natura laica ed una grande apertura internazionale ed interreligiosa. Niwano è tra i promotori della prima Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace in cui sono rappresentate le maggiori religioni del mondo. Nel 1979, anno in cui viene insignito del premio Templeton per il</p>	

<p>progresso della religione, Niwano incontra per la prima volta Chiara Lubich. Nasce così il dialogo e la collaborazione con il Movimento dei Focolari e nel 1981 Chiara è invitata a Tokyo a comunicare la sua esperienza cristiana nella Grande Aula Sacra della Rishsho Kosei-kai, davanti a 10.000 buddisti.</p> <p>Nello stesso luogo, esattamente 29 anni dopo, Emmaus prende la parola su invito dell'attuale presidente della Rishsho Kosei Kai, il figlio di Nikkyo Niwano, il Reverendo Nichiko Niwano.</p>	<p>Incontro con i membri della Rishsho Kosei-kai, 15 gennaio 200. Aula Sacra, RKK-Tokyo (Giappone)</p>
<p>Emmaus (dal suo intervento alla RKK): (...) <i>È una grande commozione trovarmi qui. Mi sento come avvolta dallo spirito dei nostri due grandi fondatori: Chiara e Nikkyo Niwano (...).</i></p>	
<p>Speaker: Dopo aver ripercorso i 30 anni di amicizia profonda che hanno legato i due movimenti, Emmaus ha ribadito più volte il suo desiderio di proseguire sulla strada tracciata da Chiara e da Nikkyo Niwano.</p>	
<p>Emmaus (dal suo intervento alla RKK): <i>La salvezza del mondo di domani dipende da persone che vi portano una corrente d'amore non limitato ma universale. È un cammino che già stiamo facendo insieme, incoraggiandoci a vicenda; e che ci porta ad una continua conversione del cuore rendendoci sempre più coscienti che - come Chiara ci ha sempre detto - più si ama l'uomo più si trova Dio.</i></p>	
<p>Nichiko Niwano, presidente della Rishsho Kosei-Kai (Giappone) (in giapponese): <i>Ho incontrato per la prima volta la nuova presidente Maria Voce nel luglio 2008, e questo legame continua. In occasione di questa sua prima visita in Giappone, proprio nel luogo dove Chiara parlò, ho avuto la conferma che un legame, un destino profondo e importante unisce la RKK e il Focolare. E' mio desiderio intensificare la nostra collaborazione, approfondendo questo rapporto e continuare ad imparare da voi.</i></p>	
<p>Speaker: Nel pomeriggio dello stesso giorno Emmaus ha trascorso due ore con un gruppo di ottanta leader della sezione giovanile del movimento buddista, rispondendo alle loro domande con un linguaggio immediato e vitale. Nel corso del dialogo è venuto in evidenza quanto fruttuoso sia stato in questi anni l'incontro e la collaborazione fra i giovani dei due movimenti.</p>	
<p>Emmaus: <i>L'incontro con i giovani mi ha colpito anche per la serietà con cui si erano preparati, perché avevano letto libri di Chiara, per conoscere bene il pensiero di Chiara, avevano formulato delle</i></p>	

<p><i>domande molto articolate per cercare di capire come applicare nella loro vita di giovani buddisti i principi che Chiara porta, e che loro riconoscevano confacenti a loro, in sintonia con i principi del fondatore della Risho Kosei Kai, di Nikkyo Niwano. E vedevo come anche loro prospettavano questo desiderio di continuare questo rapporto, e la gratitudine verso il loro fondatore e verso Chiara che insieme avevano cominciato questa strada.</i></p>	
<p>Kyoko Nishio, settore giovanile della RKK (Giappone) (in giapponese): <i>I membri del Focolare hanno come modello Maria. Nel libro L'Avventura dell'unità, Chiara dice di imitare Maria, lei che ha fatto nascere Gesù. Perché la Madonna è il vostro modello? E quale suo aspetto è da imitare?</i></p>	
<p>Emmaus: <i>Incontro con i giovani della RKK: Maria non è stata un capo nella Chiesa, non è stata una regina, non è stata un'ambasciatrice, è stata semplicemente la madre di Gesù. Allora, siccome noi vogliamo portare questa presenza di Dio, di Gesù in mezzo al mondo, dobbiamo fare come lei. E come ha fatto lei? Ha sempre servito. (...) si è messa a disposizione completa di Dio, con umiltà, con sapienza, con maternità, come fa una madre (...) E noi pensiamo che se noi viviamo come lei la Scrittura e l'amore di una madre, noi possiamo far conoscere Dio agli uomini, con la sua umiltà, con la sua vita rivissuta da noi.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: <i>Ad un'ora d'auto da Chiang Mai, città al nord della Thailandia, nell'Aula sacra del tempio Wat Pathat Sri Chomthong, alla presenza di oltre 200 delegati provenienti da 20 Paesi asiatici ed europei, si sono svolti i lavori del 4° Simposio Buddista-Cristiano. Il reverendo Phra Thammankalajarn, (conosciuto anche come Ajahn Tohng Sirimankalo), abate del monastero che ha ospitato l'evento, nel suo intervento introduttivo ha tra l'altro ricordato incontri e colloqui avuti con Chiara, culminati nella sua venuta a Chiang Mai nel 1997.</i></p>	
<p>Phradharmmangalajahn Thong Sirimangalo, gran maestro e abate Wat Phradhatu Sri Chom Tong Voravihara -Chiang Mai (in thailandese): <i>Non dimenticherò mai tutto quanto ho ricevuto di bello dalla famiglia del Focolare. L'incontro di oggi è stato per noi l'occasione per poter accogliere ancora una volta i fratelli e le sorelle del Focolare. La nostra amicizia si rinsalderà e andrà senz'altro avanti ulteriormente. Buddha diceva che la vicinanza e la</i></p>	

<i>conoscenza reciproca creano legami di profonda amicizia.</i>	
<p>Speaker: Al Simposio hanno preso parte buddisti delle varie correnti, provenienti da Giappone (tra loro il presidente della Rissho Kosei Kai, Niwano), da Thailandia, Taiwan, Bangladesh e India. Tra i cristiani di varie Chiese, diversi i Vescovi cattolici (tra cui il Nunzio apostolico in Thailandia e l'arcivescovo di Bangkok). Sostanziale l'apporto dato dai membri del movimento in Thailandia, cristiani e buddisti, e dai focolarini e focolarine del Centro per il dialogo interreligioso.</p>	
<p>Il Simposio ogni giorno ha affrontato una tematica specifica (la famiglia, il mistero del dolore, l'economia) nel tentativo di trovare insieme, buddisti e cristiani, “una risposta alle sfide del mondo globalizzato”, come recitava il sottotitolo del Convegno.</p>	
<p>Emmaus è stata invitata a parlare sul mistero più profondo che tocca la vita di ogni uomo: il dolore.</p> <p>Nel suo intervento ha ripercorso le tappe della scoperta di Gesù Abbandonato da parte di Chiara, che l'ha portata ad accorrere laddove ci sono sfide aperte e lacerazioni, mossa dall'amore appassionato per Lui che ha la forza di sanare le piaghe del mondo contemporaneo.</p>	<p>Simposio Buddista-Cristiano, 3 febbraio 2010, Chiang Mai (Thailandia)</p>
<p>Emmaus (dal suo intervento al Simposio Buddista-Cristiano): <i>Chiara vi ha apportato il suo personale fattivo contributo: si pensi, fra l'altro, all'Economia di Comunione, al Movimento politico per l'unità, ai molteplici settori della cultura dove sta penetrando questi spirito.</i></p>	
<p>Speaker: Parafrasando Chiara, Emmaus ha così concluso:</p>	
<p>Emmaus (dal suo intervento al Simposio Buddista-Cristiano): <i>Costatando la “notte” che avvolge l'umanità sofferente di oggi, Gesù crocefisso e abbandonato è la stella per questo cammino, Lui ci dà il coraggio e la luce per intervenire in ognuna di queste situazione.</i></p>	
<p>Nissho Takeuchi, rappresentante del Tempio Myokenkakuji - Nichiren-Shu (Giappone) (in giapponese): <i>Il discorso della Presidente Maria Voce parlava dell' amore che sa superare anche l'odio; Gesù sulla croce ha affrontato il destino più atroce come uomo, ma nonostante ciò, ha amato fino alla fine tutta l'umanità con un amore forte e profondo. In Colui che è così pieno d'amore, c'è il grido che nasce dall'anima degli uomini che vivono nella civiltà odierna.</i></p>	

<p>Andrew Vissanu Thanya-Anan, sottosegretario del Pont. Cons. Dialogo Interreligioso (in inglese): <i>Quello che Emmaus ha detto in particolare sul mistero della sofferenza di Gesù Abbandonato, di Gesù in croce, è stato molto significativo per scoprire l'amore di Dio e capire come andare al di là del dolore nella nostra vita.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: Nella più importante università buddista di Chiang Mai, frequentata da giovani monaci che vengono anche da Cambogia, Laos, Myanmar e dove Chiara aveva parlato nel 1997, Emmaus ha presentato ad un centinaio di studenti, la Chiesa cattolica e le sue finalità parlando del suo fondatore, Gesù, della sua vita e del suo insegnamento. Ha comunicato inoltre la storia di Chiara e del Movimento, la scoperta di Dio Amore ed il progetto di unità per l'umanità racchiuso nel Vangelo. Ha spiegato le caratteristiche dell'amore cristiano facendo una sottolineatura.</p>	<p>Incontro con gli studenti dell'Università Buddista 5 febbraio 2010 Chiang Mai (Thailandia)</p>
<p>Emmaus (dal suo intervento presso l'Università Buddista): <i>Il 'farsi uno', abbiamo imparato, è fare il vuoto completo di noi (...) per accogliere l'altro. Essere in qualche modo l'altro (...) Questo spogliamento di noi (...) è anche l'atteggiamento di ogni dialogo per poter capire gli altri, le persone di altre culture, di altre religioni e scoprire i semi di verità presenti dovunque. Il dialogo, insomma, è amare, non solo quando è facile.</i></p>	
<p>Speaker: Il dialogo successivo ha evidenziato quanto le parole di Emmaus abbiano trovato accoglienza.</p>	
<p>Phra Maha Sanga Chaiwong, abate del Wat Palad e docente Università Buddista - Chiang Mai (in thailandese): <i>E' stata un'occasione per andare avanti nella nostra amicizia che era iniziata già nel periodo un cui mamma Chiara era venuta qui. Da quel momento in poi abbiamo avuto la possibilità di scambiarci le nostre esperienze sull'amore, sia dalla prospettiva cristiana che da quella buddista.</i></p> <p><i>Questa visita di Emmaus ci ha fatto rivivere la bell'esperienza fatta in passato. Oggi è prendere atto che il rapporto d'amore che c'è stato tra noi, ci spinge ad andare avanti. E se ci sono occasioni come queste di parlarci, di trovarci insieme, di dialogare, si crea fra noi un clima che ci aiuta a mostrare al mondo che tra buddisti e cristiani non ci sono poi così tante differenze.</i></p>	
<p>Emmaus: <i>Una cosa che mi ha fatto impressione a livello dei dialoghi era la presenza di persone di altre religioni all'interno</i></p>	

<p><i>dell'Opera, si è arrivati ad una comunione reale fra tutti, per cui insieme si può dare testimonianza. E questo mi sembra che è stato il frutto più bello che Chiara ha prodotto in questi incontri asiatici; E quindi siamo insieme a costruire e non si sa dove possiamo arrivare, ma certamente la prospettiva è molto ampia.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: Una costante di questo viaggio sono stati i momenti di profonda comunione con focolarini e focolarine. Occasioni già programmate, come l'incontro svoltosi a Tagaytay e quello tenutosi in Thailandia che ha visto riuniti i focolarini e focolarine delle nazioni asiatiche. Tre giorni ricchi di appuntamenti, impreziositi da meditazioni sul tema dell'anno - Dio Amore - comunicazioni sulla vita delle comunità dei Paesi presenti, approfondimenti sull'enciclica <i>Caritas in Veritate</i>.</p> <p>Ma tante anche le occasioni spontanee di incontro con gruppi di focolari delle varie nazioni per approfondire la conoscenza reciproca e condividere l'impegno, gli sforzi, le difficoltà, le conquiste, la gioia di irradiare la spiritualità dell'unità essendo in prima linea.</p>	
<p>Preeyanoot Surinkaew - Metta, focolare Chiang Mai (Thailandia) (in italiano) <i>Sì, sono una buddista e interna del focolare. Cerco di vivere l'Ideale con i miei amici buddisti. Quando (...) vengono a sapere che faccio parte di un Movimento Cattolico, sentono un po' di paura, perché si chiedono se devono diventare cristiani. Vorrei dunque sapere qual è il vero significato del dialogo.</i></p>	<p>Incontro Focolarini/e zone Asia, 8-10 febbraio 2010 Bangkok (Thailandia)</p>
<p>Emmaus (all'incontro con i focolarini/e): <i>Il vero significato del dialogo sei tu! E il tuo essere qui con noi in questo momento, questa è la cosa più bella che ci sia! Per te e per noi, questa è una cosa bellissima.</i></p>	
<p>Giancarlo: <i>Maria ci ha spinti a sottolineare che cosa sono i focolarini all'interno dell'Opera. Non che non lo sapessimo, voglio dire Chiara li ha generati, li ha così definiti, per cui è un tesoro immenso, uno scrigno immenso. Ma lì apparivano ancor di più, uomini e donne di Dio. Come sentire che i focolarini e le focolarine sono al cuore dell'Opera per la sacralità della loro vita ecco, e che la comunità dell'Opera di Maria deve custodire illuminando ancor di più questa presenza di Dio in queste persone chiamate da Dio attraverso Chiara.</i></p>	
<p>Seichiro e Mayumi Satokawa, focolare di Nagasaki (Giappone) (in italiano): <i>“Le famiglie del Giappone attualmente si trovano in una</i></p>	<p>Incontro Focolarini/e zone Asia, 25-28 febbraio</p>

<p><i>situazione di crisi, (...) In questa situazione quale sarebbe il compito delle famiglie del focolare?"</i></p>	<p>2010 Tagaytay (Filippine)</p>
<p>Emmaus (all'Incontro dei focolarini/e): <i>Quando ci parla dell'essere famiglia, Chiara ha in mente certamente un modello altissimo che è il modello della Trinità e sulla terra il modello della famiglia di Nazareth, e anche le famiglie del focolare (...) come dite voi, dovrebbero (...) essere famiglie così. Quindi (...) essere sempre di più famiglia trinitaria, famiglia in cui si vivono rapporti da Gesù a Gesù, in cui si vive con Gesù in mezzo. Questa è la prima testimonianza.</i></p>	
<p>Emmaus: <i>Veramente io sentivo come che questi focolarini, queste focolarine asiatici hanno una grande potenzialità e che, e che esprimono il loro popolo e quindi proprio per questo sono capaci anche di attrarre altri a seguire questa strada. (...) Penso che l'Asia è veramente quella possibilità ulteriore di donazioni a Dio totalitarie e che ne potranno venire tanti, ma proprio per la presenza di quelli che già ci sono, di questi focolarini, che sono molto sé stessi, molto liberi, molto generosi, aperti e capaci di trascinare.</i></p>	
<p>Jono Jovita focolare di Cebù (Filippine) (in italiano): <i>Come pensi sarà il futuro dell'Opera?</i></p>	
<p>Emmaus (all'incontro dei focolarini/e): <i>'Come pensi che sarà il futuro dell'Opera?' Non lo so. (Applausi) (...) l'importante è che lo sappia Dio. Dopo Dio (...) ce lo farà vedere momento per momento questo futuro dell'Opera. Comunque, siccome so che Dio è Amore, penso che sarà un futuro meraviglioso. Perché sarà un futuro guidato e condotto avanti dall'amore di Dio. (applausi)</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Speaker: <i>Se non è stato facile tentare di raccontare questo viaggio, seppure a volo d'uccello, ancor meno è farne un bilancio. Anche questo pensiamo sia più efficace lasciarlo fare ai protagonisti.</i></p>	
<p>Hong Mi Kyoung - Cadi, (Sud Corea) (in coreano): <i>Ho sentito che veramente Dio mi ama. Ascoltando Emmaus che ci spiegava con convinzione l'Ideale di Chiara infondendoci sicurezza, ho sentito con forza che devo viverlo bene che, anche se sbaglio, devo ricominciare; così costruisco l'Opera e sperimento che Dio mi si manifesta ancora di più col suo amore.</i></p>	
<p>Musica</p>	
<p>Hiromichi Sano (Giappone) (in giapponese): <i>Sono proprio felice d'aver incontrato Emmaus. Fino a 10 anni fa ero impegnato nel</i></p>	

<i>Movimento come gen. Poi ho incominciato a lavorare e poiché ero molto occupato, mi sono allontanato dal Focolare. Un amico mi ha invitato a questo incontro e così dopo tanto tempo ho ripreso i contatti. Sono commosso: oggi e' stato proprio super!</i>	
Musica	
<i>Apolonio Anota (Filippine) (in inglese): E' vero che il nostro è un popolo giovane e vogliamo dire a Emmaus che noi risponderemo con lo slancio di un popolo giovane, portando quest'unità e questo amore vibrante a tutti.</i>	
Musica	
<i>Emmaus: Per me è stato avere una conferma straordinaria dell'universalità del carisma, è stato scoprire quanto Chiara sia viva, non solo nel carisma, ma nelle comunità dell'Opera, che continuano a portare avanti la testimonianza forte della comunione fra tutti ed è stato vedere l'Opera solida in tutti questi posti, in alcuni posti numericamente più forte, in altre di minore entità, ma tutte comunità solide che possono portare avanti l'Opera fino alla fine e fino al compimento dei suoi disegni.</i>	
<i>Giancarlo: lo personalmente mi sono sentito dentro ad una concentrazione di amore, proprio visitando tutte queste realtà, tutti questi popoli, tutta quest'Opera che è come scoppiata, la vedevo scoppiare intorno a me, la vedevo scoppiare in me, e mi spingeva fuori, mi spingeva fuori di me ad amare, ad amare veramente l'umanità e il mondo intero. E' stata una bomba.</i>	
Titolo:	SPECIALE ASIA